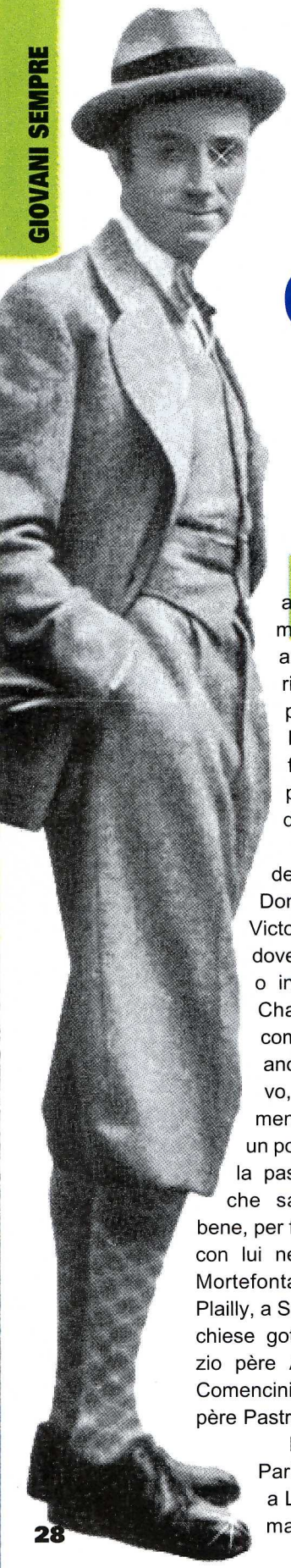


Don Pietro Sciamlian e Pitigrilli

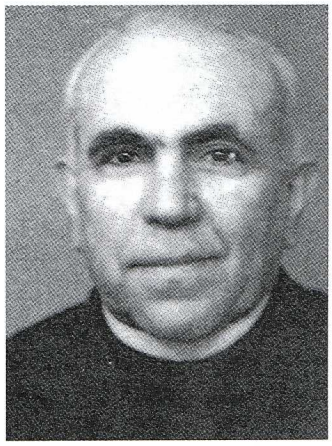
di GIOVANNI MARCHI

Nel corso degli anni mi sono trovato molte volte a Parigi, dove andavo per studio e ricerche, per convegni, per incontri culturali di Lingua e letteratura francese, di cui ero prima assistente e poi docente all'Università.

Alcune volte chiedevo ospitalità al Foyer Don Orione di Boulevard Victor Hugo a Saint-Ouen, dove Don Pietro Sciamlian o in francese Père Pierre Chamlian mi accoglieva come un vecchio amico, e anche se non vi alloggiavo, lo andavo immancabilmente a trovare, per stare un po' insieme, per mangiare la pasta al forno all'italiana, che sapeva preparare così bene, per fare un giro in macchina con lui nei dintorni di Parigi, a Mortefontaine, a Chantilly, a Plailly, a Senlis, presso le cui belle chiese gotiche prestavano servizio père Antoine Pilotto e père Comencini, o a Persan dove c'era père Pastrello.

L'ultima volta che fui a Parigi mi accompagnò fino a Lisieux e alle località sul mare della Normandia, rese famose dalla presenza e dalle opere di Flaubert e di Proust.

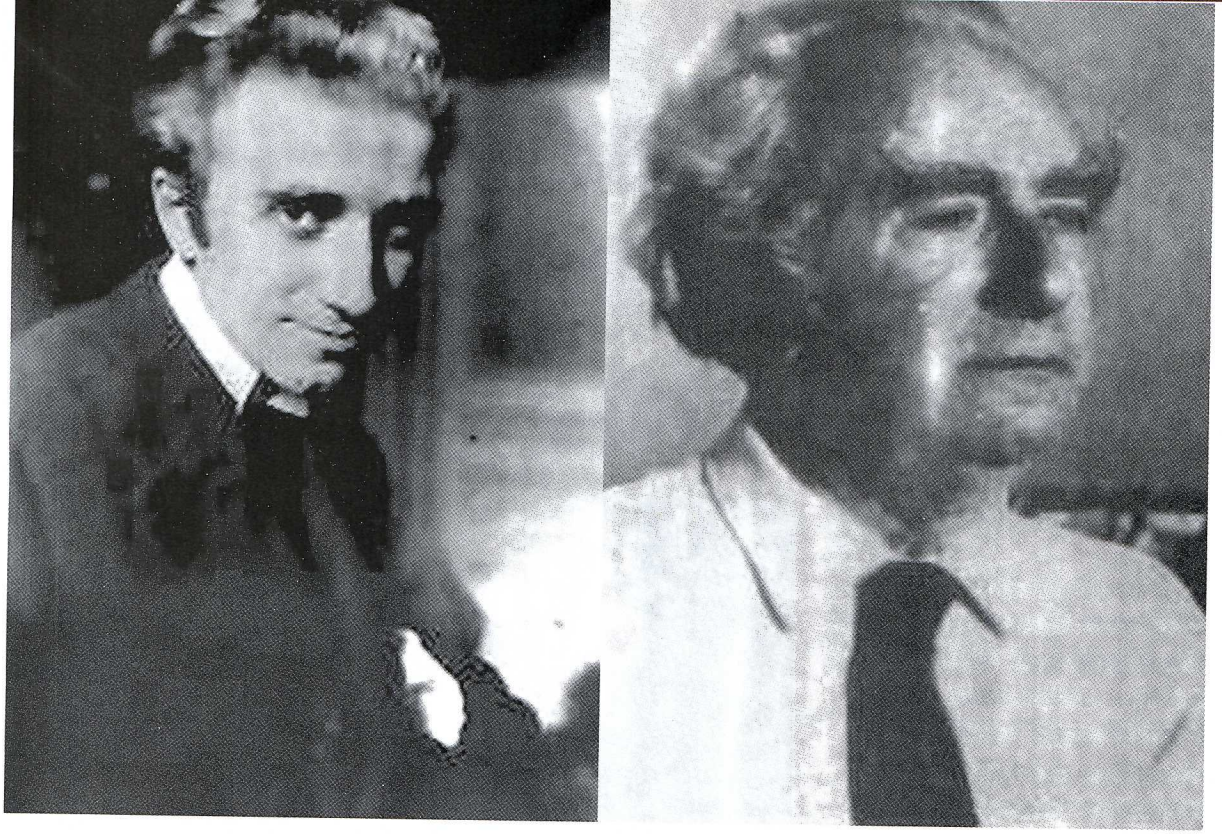
Uno dei primi anni mi capitò d'incontrare al Foyer il vecchio scrittore Pitigrilli, che concluse a Parigi la sua movimentata vita, e che andava ogni tanto a chiedere aiuto o a far visita a père Pierre con cui aveva stretto una cara amicizia.



Ho pensato a lui, leggendo il libro di Enzo Magrì, *Un italiano vero: Pitigrilli* (Milano, Baldini & Castoldi, 1999). Pitigrilli, pseudonimo di Dino Segre, nato da una ricca famiglia ebrea a Torino nel 1893 e morto a Parigi nel 1975, fu narratore brillante, autore di numerosi romanzi fondati su un romanticismo pruriginoso e un umorismo superficiale, che ottenne una grande popolarità durante gli anni venti.

Aderì al fascismo con tale convinzione da entrare a far parte dell'Ovra, la polizia segreta. Ma fu contemporaneamente detestato da alcuni membri del regime e dai censori di costumi e definito da "Critica fascista" "l'innominabile Pitigrilli, corruttore della morale pubblica e imbrattacarte ad alta tiratura". Tra i suoi romanzi più letti si ricordano: *Mammiferi di lusso* (1920), *Cocaina* (1921), *La vergine a diciotto carati* (1924), *Dolicocefala bionda* (1931), *Come quando fuori piove* (1934), tutti bestellers che gli fruttarono buoni incassi. Come direttore del quindicinale di novelle "Le Grandi firme", aveva uno stipendio di dodicimila lire, quanto quello di un banchiere. Scandalizzava per la spregiudicatezza, le battute, il gusto del paradosso e la vita spericolata, anche se non beveva e non fumava; amava invece viaggiare e abbracciare ogni avventura. Tra le sue frasi citate, una affermava: "Preferisco il bacio del lebbroso alla stretta di mano del cretino".

Pitigrilli, ritiratosi a Parigi negli ultimi anni, aveva incontrato padre Petròs, il suo vero nome armeno, con cui lo chiamavano i compagni di studi negli anni passati in Italia per prepararsi al sacerdozio, vicino a Don Orione e a Don Sterpi, che



Il volto sereno di Sciamlian (a pag. 28, in centro) e varie espressioni di Pitigrilli.

lo stimavano e lo avevano caro perché potevano contare su di lui per ogni lavoro manuale che ci fosse da affrontare. Petròs sapeva anche fare di barba e capelli e fino alla fine della sua vita affermava con grande familiarità verso Don Orione che lui lo aveva preso per il naso in vita, appunto quando gli faceva la barba.

In un articolo anonimo, apparso sul *Don Orione* nell'aprile 1978, si leggeva: "Chi non sa in Congregazione che Don Chamlian è uomo dalle molteplici capacità tecniche: eccellente falegname, a suo tempo diviene muratore, e perché no? idraulico ed elettricista: lavora di lena e canta e ride beatamente, mentre, non lontano, si aggira un galletto impertinente, che prorompe in periodici e fragorosi chicchiricchì... E una gallinella, di contrappunto, annuncia festosamente di aver deposto un uovo. Un quadro tutto idillico".

Di questa sua molteplice capacità di lavoro è testimonianza un autografo di Pitigrilli, trovato tra le carte di Don Sciamlian alla sua morte. Eccolo:

Venerdì, 19 maggio 1967

Reverendo Amico,

Non oso telefonarle per non distrarla mentre pianta un chiodo, salda un tubo, stringe un bullone, pareggia un dislivello, puntella un muro, lubrifica una serratura, ritocca una vernice, rade al suolo un edificio, scava una montagna, fa deviare la Senna, colma una caverna, cambia la geografia di St. Ouen. Ma Le ricordo che uno di questi giorni col Fratello Laico dobbiamo andare alla Pizza San Remo, dove non hanno congiurato contro il nostro metabolismo. Con viva cordialità, PITI".

Nato ad Ankara in Turchia da famiglia armena, Petròs fu costretto a fuggire durante la persecuzione, e fu accolto prima nell'istituto di Rodi e poi a Roma, dove ricevette il caratteristico abito ecclesiastico armeno dalle stesse mani di Don Orione nella colonia di Monte Mario il 4 aprile 1929. Divenne sacerdote nel santuario della Madonna di Caravaggio di Fumo il 2 luglio 1942. Morirà a St. Ouen il 17 marzo 1993.

Padre Chamlian, amico di tutte le persone bisognose e anziane del quartiere di periferia di Parigi, dove viveva con i suoi giovani lavoratori al Foyer Don Orione, aveva incontrato alla fine della sua vita il brillante scrittore Pitigrilli e gli era divenuto amico, trattandolo come aveva imparato dal suo Don Orione, facendogli del bene con la parola, sempre gioviale e spiritosa, e con le opere delle sue mani, forti e gentili, pronte ad aiutare e a beneficare chiunque ne avesse bisogno.

Le città cristiane della Turchia evangelizzata dagli Apostoli, da Giovanni e Paolo in particolare.
Nel 1996 il Catholicos degli Armeni Goregin I e Papa Giovanni Paolo II hanno firmato una dichiarazione comune per una piena riconciliazione fra le due Chiese.